

*Al Franco Parenti*

La star Luca Micheletti nella parabola del misantropo travolto dalle passioni

di Sara Chiappori

Alceste è vittima della sua intransigenza. Non tollera ipocrisie, ma si innamora della frivola Célimène preferendola alla giudiziosa Eliana e alla ritrosia Orsina. Nemico del compromesso, castiga l'arroganza e la vanità dei potenti ma perde se questi lo trascinano in tribunale. Filosofo inadatto alla mondanità, finisce per rendersi ridicolo. Personaggio gigantesco, *Il misantropo*, protagonista di quello che forse può forse essere considerato il capolavoro di Molière, il più disincantato e il più tragico, ma anche il più comico, un classico del '900 scritto tre secoli prima, per dirla con Cesare Garboli. E solo per Alceste, o quasi, Luca Micheletti torna alla prosa prendendosi una pausa dalla sua agenda di star della lirica, baritono in formidabile ascesa sui palcoscenici di mezza Europa che ritrova Molière nello spettacolo diretto da Andrée Ruth Shammah (da domani al Parenti, dopo il debutto della primavera scorsa alla Pergola di Firenze). «Andrée mi aveva proposto un altro testo, ma io avevo nel cuore *Il misantropo*. Conosco bene Molière, l'ho interpretato, tradotto e diretto, ma per Alceste avevo bisogno dei compagni di strada giusti – racconta – dunque, per prima cosa, esprimo la mia più sincera gratitudine ad Andrée, che non solo mi ha assecondato, ma mi ha aiutato a piegare l'orecchio su queste pagine sublimi, sulla loro lingua ammaliante e preziosa». Lingua perfettamente restituita dalla tradu-

zione di Valerio Magrelli, «in versi settenari, quindi in rima, porta a un rigore e a un'armonia che non richiede

nessuno sforzo per essere ascoltata – aggiunge Shammah – Molière non ha bisogno di attualizzazioni o di scorciatoie. Bisogna alzarsi verso i capolavori, non abbassarli verso di sé».

La parabola di Alceste, alfiere nevrotico di un'etica troppo rigorosa, prende vita sulla scena disegnata da Margherita Palli che ricalca la sala prove portando in primo piano il farsi del processo teatrale, colorato dai costumi di Giovanna Buzzi dove il nero di Alceste esplose in contrasto al giallo oro, al verde, al turchese degli altri personaggi, interpretati da Marina Occhionero, Angelo Di Genio, Corrado D'Elia, Andrea Soffiantini, Maria Luisa Zaltron, Filippo Lai, Vito Vicino, Emilia Scarpati Fanetti, Francesco Maisetti. Turbinano intorno ad

Alceste che vorrebbe correggere le storture del mondo e invece soccombe per amore. «*Il misantropo* è una commedia sentimentale – ragiona Micheletti – non sdilinquita, anzi vigorosa e solidissima, che ci racconta la nudità sprovveduta dell'uomo messo davanti alle proprie passioni».

A suo modo un eroe, Alceste, per quanto patologico. Combatte solitario lo spirito del tempo e i suoi cicisbei, ma non sa trovare il proprio posto nel mondo. È il ridicolo della virtù portata a un estremismo incompatibile con il consesso umano, di cui rivela le manchevolezze e falsità. «Con





chi ce l'ha davvero Molière? Con i marchesini imbecilli? Con le donne in malafede? Con i salamelecchi di una società che si nasconde sotto cyprie e nastri? Con l'arroganza dei solitari che si pongono al di sopra degli altri e credono di essere i soli ad avere la verità in mano?», continua Micheletti. Forse tutte queste insieme, celate tra le pieghe di una commedia che è satira sociale, arringa filosofica, indagine psicologica, macchina comica. «Inutile pretendere di trovare il bandolo di una matassa il cui fascino maggiore sta proprio nell'intrico che propone». Quasi psicanalitico, qualche secolo prima di Freud e Lacan. Alceste emette sentenze sui suoi simili, ma non è quello che fa Molière, quando ce li restituisce sul palcoscenico della vita. «Nessuno ha ragione, nessuno ha torto, la trama si compone assecondando l'evoluzione dei personaggi – conclude Shammah – credo che in questa straordinaria esplorazione dell'animo umano senza volontà di giudizio risieda l'essenza del teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commedia
capolavoro di Molière
diretta da Andrée
Ruth Shammah



📍 Dove e
quando

Franco Parenti,
via Pier
Lombardo 14,
da domani al
3/12. Biglietti
38/18 euro. Tel.
0259995216.

